Anno V. — N. 59 | Udine, Sabato-Domenica 11-12 Marzo 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20 — semestre » 11 — trimestre » 6 — mese » 2
Estero: anno L. 32 — semestre » 17 — trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

Il Divorzio alla Camera italiana

Credevamo che colla morte del deputato Salvatore Morelli e colla caduta del guardasigilli Tommaso Villa non si fosse parlato più del divorzio da introdurre nella legislazione italiana; tanto più che una Camera in maggioranza radicale, quale si è la francese, avea respinto un' uguale proposta del deputato Naquet. Ma ci siamo ingannati. L' attuale guardasigilli invece di ritirare il progetto sul divorzio presentato dal Villa, l'ha fatto suo, ha permesso che una Commissione nominata dagli Uffici della Camera lo prendesse in esame, e dopo lo si discutesse dal Parlamento.

La Commissione parlamentare ha già compiuto il suo *arduo* lavoro, ed ha conchiuso per l' accettazione della proposta, salvo alcune modificazioni più di forma che di sostanza introdotte nel progetto di legge. — Relatore della Commissione è il deputato Parenzo, il quale in un lungo sproloquio ha esposto le ragioni che, secondo lui, militano in favore del divorzio. Relazione e progetto di legge sono stati deposti sul banco della presidenza, aspettando che la Camera, pria di morire, dia il suo parere definitivo.

Non pochi sono di avviso che la Camera si scioglierà senza occuparsi più oltre tanto del divorzio e di coloro che lo caldeggiano. E giudichiamo così perchè una Camera moribonda, dove si deve ricorrere a tutte le finzioni di legge per raggranellare un numero legale qualunque, non ha nè il potere nè il volere di cacciarsi in una discussione lunga, noiosa, difficile. — D' altra parte il Ministero stesso ha fatto chiaramente capire che vuol licenziare questa Camera e fare l' esperimento della nuova legge elettorale.

Ma si discuta o no il progetto sul divorzio, rimarrà sempre come un documento di strana insipienza politica e religiosa la relazione del deputato Parenzo. Più innanzi diamo un sunto di questa relazione, dalla quale i lettori potranno vedere in qual conto sia tenuto il sentimento religioso degl' italiani ed a quali futili ragioni il relatore ricorra per difendere una causa, contro cui protestano la religione, la morale, la storia.

A sentire l'on. Parenzo, il divorzio non offende la libertà di coscienza. Eppure la coscienza degl' italiani si sente gravemente offesa da quest' attentato alla indissolubilità del vincolo coniugale; la coscienza degli italiani, cattolici nella massima parte, non può ammettere che per legge dello Stato si dichiari solubile ciò che la legge di Dio ha detto indissolubile; la coscienza degl' italiani non potrebbe essere lesa più brutalmente nelle sue convinzioni.

Ci fa ridere poi l' on. Parenzo quando dice che, quantunque nessuna agitazione siasi verificata in favore del divorzio, pure è saggezza di prudente legislatore prevenire quest' agitazione consacrando il divorzio nel Codice. Da quando in qua, voi legislatori del Regno d' Italia avete cercato di prevenire le agitazioni facendovi a soddisfare quelli che chiamate *reali bisogni sociali*? Il popolo italiano non si è agitato e non si agiterà, siatene certi, per una disposizione che abbatte da cima a fondo tutto l' edificio della famiglia, i più sacri affetti, le più pure gioie domestiche, l'avvenire della prole amata. Neanche un'agitazione fittizia, di quelle che voi sapete così bene organizzare come l' organizzaste ultimamente per l'allargamento del suffragio, ha avuto luogo in favore del divorzio. Anzi, se agitazione vi è stata, questa si è verificata tutta contro l'immorale disegno di legge. Da un capo all' altro d' Italia le petizioni contro il divorzio sono piovute a centinaia di migliaia, non appena ne fu proposto il disegno di legge. E voi che protestate d' inchinarvi innanzi al verdetto della pubblica opinione, voi pei quali la volontà popolare è legge suprema, dovreste pur tener conto di questo plebiscito, tanto più rilevante per quanto fatto da persone di tutte le condizioni sociali. Avete un bel dire che le firme contenute in queste petizioni sono di quei « la cui timida coscienza fu turbata dagli ecclesiastici; » avete un bell' opporre a codeste firme una lunga serie di lettere a voi pervenute in senso contrario: nessuno crederà alle vostre affermazioni. Le firme delle petizioni sono là alla luce del sole, e tutti possono esaminarle; ma le vostre lettere dove sono? Mostrateci queste lettere: vedremo chi sieno e quanti coloro che le hanno sottoscritte. Ah! essi non amano di comparire in pubblico, perchè temono di essere accolti dalla esecrazione universale.

In una cosa sola ci sembra che abbia ragione l'on. Parenzo, ed è quando afferma che istituito una volta il matrimonio civile non può non concedersi il divorzio a quei che lo desiderano. Per verità dissacrato il matrimonio, ridottolo alle *condizioni di un mero contratto civile*, è naturale, è logico che il contratto si sciolga avverandosi alcune condizioni. Il divorzio è conseguenza del matrimonio civile, come l'*amor libero* è conseguenza del divorzio. Non sappiamo se a questo si miri in Italia; ma la logica è inesorabile, ed una volta dichiarato solubile il vincolo coniugale, non vediamo motivo perchè non si dia ragione a coloro che vorrebbero regolare le unioni maritali sullo stampo delle bestie.

Ciò premesso diamo un sunto della relazione dell'on. Parenzo sul divorzio.

Il relatore dice che gli oppositori del divorzio sono di tre specie; coloro che lo avversano per convinzioni religiose — quelli che non credono opportuno introdurlo nella nostra legislazione — quelli, infine, che sono mossi da ragioni scientifiche.

Quanto ai primi, afferma che il divorzio non offende la libertà di coscienza, poichè non si impone a nessuno, e se l' uno dei coniugi, l'altro repugnante, esige il divorzio, il repugnante può sempre considerarsi religiosamente vincolato: la libertà individuale è invece offesa dall' indissolubilità del vincolo coniugale in tutti quei cittadini che appartengono ad altra confessione religiosa, la quale ammetta il divorzio.

Altri oppositori sostengono che l' introduzione del divorzio non è opportuna perchè nessuno la chiede, non si fece per essa nessuna agitazione, anzi qualche petizione fu mossa nel senso contrario.

Ma è talvolta saggezza o prudenza di legislatore prevenire le agitazioni, facendosi a soddisfare reali bisogni sociali: inoltre i mali, ai quali l' istituto del divorzio porterebbe rimedio, non sono di quelli che si amino gridar alto, e guai se fossimo giunti a tal grado di sfacelo morale e sociale che si chiedesse il divorzio come rimedio *generalmente necessario in pubbliche e rumorose riunioni!*

Le proteste pervenute alla Commissione sono sottoscritte da tutti coloro la cui timida coscienza religiosa fu turbata dagli ecclesiastici che *iniziarono codesta agitazione*, e ad esse si potrebbe opporre una lunga serie di lettere pervenute al relatore da ogni parte d' Italia, rivelanti drammi domestici, angoscie intollerabili, dolorosissime situazioni invocanti il pronto intervento del legislatore.

A questo punto, affrontando la terza corrente degli oppositori, la relazione entra in una lunga discussione di sociologia e di psicologia sociale, frutto della quale è presentare il divorzio non come un rimedio ai mali, come un istituto che valga da sè a correggere il malcostume, ma *come* un riparo a più gravi danni, quando il male sia già avvenuto, e dimostrare che, dato il matrimonio com'è nella nostra società, non v' ha ragione per escludere il divorzio e preferirgli la separazione di letto e di mensa che, appunto per la constatata esistenza dei mali, tutte le legislazioni religiose e civili hanno dovuto mettere accanto al matrimonio.

Istituito il divorzio non si ricorrerà leggermente e troppo di sovente ad esso; perchè la sua via sarà pur sempre dispendiosa, irta di difficoltà, di giudizi; nè peggiore sarà la condizione della *prole*, la quale potrà almeno conservare il rispetto ai genitori, trarre dalla vita del parente non colpevole, esempio di moralità, di virtù.

Ormai in quasi tutto il mondo civile (!) il *divorzio esiste*; fanno solo eccezione, la Spagna, il Portogallo, e la Francia, nella quale pare non lontano il giorno in cui si applicherà quella parte del Codice napoleonico che sancisce il divorzio.

La Commissione ha accettato quasi interamente il progetto ministeriale. Le principali modificazioni riguardano l' art. 1.

Il progetto Villa ammetteva il divorzio immediato solo per i casi di condanna a pena di morte ed ai lavori forzati a vita; ma ammesso il principio, si trovò necessario dargli più larga applicazione, poichè non occorre che la pena sia perpetua perchè la condizione del coniuge innocente sia insopportabile. Si ammise perciò come causa di divorzio la condanna criminale non minore di 10 anni, escludendo i reati politici come quelli che sono conseguenza di *opinioni* che dovrebbero essere note all' altro coniuge quando si contraeva il matrimonio, e richiedendo la condanna in contradditorio, perchè sovente la condanna in contumacia sia piuttosto presunzione di colpabilità, che colpabilità provata.

Per i divorzi chiesti dopo avvenuta la separazione legale, il progetto Villa richiedeva il termine di tre anni se non vi siano figli, di cinque se ve ne siano, termine mantenuto dalla Commissione, ma facendo facoltà di abbreviarlo in casi eccezionali il cui giudizio è riservato al prudente arbitrio del tribunale e al consiglio di famiglia, composto dei più stretti parenti dei due coniugi, consiglio che, sebbene da taluno disapprovato, fu mantenuto nella speranza che i suoi membri, compresi dell' importanza del loro ufficio, e del desiderio di evitare scandalosi processi, avranno autorità a calmare le ire, a dissipare gli equivoci.

Grave fu nel seno della Commissione la discussione se dovesse esser mantenuto il divieto di matrimonio fra adulteri, e si finì coll'approvarlo poichè, se in tali condizioni il matrimonio sarebbe stato mezzo di necessaria riparazione, sarebbe apparso in troppi altri flagrante immoralità e quasi premio al delitto.

Oltre all' introdurre alcune altre modificazioni di poco conto, il progetto nuovo provvede meglio a tutelare gli interessi economici della prole. La commissione raccomanda al ministro guardasigilli il coordinamento delle leggi, sentito il parere di apposita Commissione, composta dei presidenti delle Corti di Cassazione, o di membri del Consiglio di Stato, e conclude consigliando l' adozione di questa legge « che completa a suo avviso l'applaudita (!) istituzione del matrimonio civile, che non urta in alcuna guisa il sentimento religioso, (!!) che toglie una restrizione *irrazionale* alla libertà dei cittadini, che non offende in modo alcuno la moralità della famiglia, ma piuttosto la perfeziona *(sic)* ed aumenta, che gioverà in ogni caso a diminuire il numero pur troppo sempre crescente delle nascite illegittime. »

Quaresimale del S. Padre Leone XIII

AL POPOLO ITALIANO

— —

Gli assalti degli empii e la vittoria della Chiesa

Tra i peccati dei cattolici, gravissimo sarebbe quello di dubitare sull' esito della guerra oggidì mossa alla Chiesa. Un simile *dubbio* importerebbe non solo una mancanza di fede ma una supina ignoranza della storia. Di che il nostro Santo Padre Leone XIII, dopo di avere descritto gli attentati commessi in Italia contro il cattolicismo e « la Chiesa oltre ogni dire oppressa, e stretto da gravissime difficoltà il Romano Pontefice, » e *caduto in potere altrui*, tuttavia conchiude: « Non è certamente da dubitare che la Chiesa esca alla fine vittoriosa dagli empi assalti degli uomini. » Quindi, egli non teme per la Chiesa, ma teme per le povere anime, come ha detto sul cominciare della sua Enciclica ai Vescovi italiani: « Siamo in angoscia e trepidazione grande per la salvezza eterna delle anime. »

Imperocchè gli empii « intendono a questo, a colpire cioè, insieme col Capo, l' intero Corpo della Chiesa, e a distruggere se fosse possibile, la religione. » Tutti i giorni abbiamo nuove prove della verità di questa sentenza. Non si vuole, nè la grandezza, nè la libertà dell' Italia, ma la distruzione del cattolicismo. Ecco: la *Capitale* del 3 di marzo 1882. Essa ha incominciato una *Storia dei Papi*, e parla di S. Telesforo martire: « Una gran parte di quelli che vennero santificati dalla Chiesa come martiri furono malfattori volgari od assassini. » La *Capitale* così dicendo non mette la Chiesa stessa nel numero degli *assassini* e de' *malfattori*? e non dice agli italiani d' abbandonare quella Chiesa, che santifica i *malfattori* e gli *assassini*?

Egli è dunque contro la Chiesa di Gesù Cristo che si dirigono gli assalti. Non basta aver tolto al Papa la corona di Re; vogliono anche levargli la dignità di Pontefice. E gli empi non se la pigliano soltanto contro il Vicario di G. C. ma contro G. C. medesimo, e cantano le *vittorie di Satana* contro il redentore del mondo. Che se ad uno di coloro che si chiamano *Italianissimi* fosse detto: — Scegliete tra un' Italia grande e potente e la Chiesa di Gesù Cristo ugualmente potente e grande, o fra la Chiesa umiliata, e l' Italia distrutta; — oh! non v' ha il menomo dubbio che l'*Italianissimo* risponderebbe: — Cessi pure l' Italia d' appartenere al novero delle nazioni civili, sia umiliata, conculcata, annichilata, purchè tocchi la stessa sorte alla Chiesa cattolica. — Ed è questo appunto ciò che dicono e fanno tutti quanti i nemici del cattolicismo, perchè, mossi dall' odio contro quest' unica vera religione, accanitamente la combattono, e combattendola, tolgono alla patria italiana il suo tesoro più prezioso, il vincolo della sua unità, la ragione del suo essere e la fonte delle sue glorie.

MONS. FREPPEL

E LA PROPOSTA D' ABROGAZIONE DEL CONCORDATO

Nella seduta del 7 corr. della Camera francese era all' ordine del giorno la discussione sulla presa in considerazione della proposta di legge Boysset per l' abrogazione del Concordato.

Il presidente nell' annunciare la proposta alla Camera aggiungeva che la commissione d' iniziativa conchiuse per la presa in considerazione. Quindi dava la parola a Mons. Freppel, il quale avea chiesto di parlare contro le conclusioni del rapporto.

Mons. Freppel. Domando alla Camera il permesso di esporle le ragioni per le quali io mi oppongo alla presa in considerazione della proposta di legge del sig. Boysset, relativa al Concordato, e concepita così:

« Art. I. Il Concordato del 23 fruttidoro an. IX (10 settembre 1801) è abrogato.

« Art. II. Questa abrogazione produrrà tutti i suoi effetti a partire dal 1° gennaio 1883. »

Non ho alcuna intenzione di andare al fondo della quistione, di esaminare il Concordato nè nell' insieme, nè nei suoi dettagli, non sembrandomi che una presa in considerazione esiga una discussione di

questo genere. Attenendomi alla forma piuttosto che alla sostanza, come si usa in simili casi, mi soffermerò a sviluppare brevemente le ragioni che mi inducono a domandare alla Camera di non prendere in considerazione la proposta di legge di cui si tratta.

La prima ragione è, che nella forma con cui si presenta, la proposta è contraria al diritto internazionale, al diritto delle genti... (Esclamazioni a sinistra).

Vi torna facile, o signori, il dare in esclamazioni, ma vi sarà forse men facile confutarmi.

Che cosa dice, infatti, l'articolo 1° della proposta che ci vien presentata?

Esso dice:

« Il Concordato del 23 fruttidoro anno IX è abrogato. »

Ora, signori, non ho bisogno di farvelo notare, si abrogano le leggi, non già i trattati (Benissimo! a destra).

Si possono modificare di comune accordo, si può anche denunciarli in certi casi, ma è impossibile di abrogarli come si trattasse d'una semplice legge, imperocchè i trattati non provengono già dal volere d'un solo, ma dal mutuo consenso di due parti contraenti. (Benissimo! a destra. Interruzioni a sinistra).

Signori, rispondete.

Chi negherà che il Concordato partecipa della natura dei trattati, come s'esprimeva Portalis?

Ma, signori, per convincersi del contrario, basta leggere l'intestazione del documento:

« Il primo console della Repubblica francese e Sua Santità il sovrano Pontefice Pio VII hanno nominato per loro plenipotenziari rispettivi... »

Ed ecco, se non m'inganno, la formola dei trattati.

« .... Il primo console: il cittadino Giuseppe Bonaparte, consigliere di Stato; Cretet, consigliere di Stato, e Bernier, dottore in teologia, curato di Saint-Laud d'Angers, muniti di pieni poteri.

« Sua Santità: Sua Em.za Mons. Ercole Consalvi, cardinale di santa romana Chiesa, suo segretario di Stato; Giuseppe Spina, arcivescovo di Corinto, etc. ... » (rumori e conversazioni.

A destra. Non intendiamo nulla!

Il Presidente prega di far silenzio.

Mons. Freppel. Io non comprendo in verità, come in una quistione sì grave e sì delicata, la Camera non voglia accordarmi alcuni minuti d'attenzione. (Parli, parli!)

M. Chèneau. Al Contrario, essa desidera d'ascoltarvi!

Mons. Freppel, riprendendo la sua lettura « .... i quali, dopo lo scambio dei pieni poteri rispettivi, hanno conchiusa la seguente convenzione.... »

Il Concordato è dunque una convenzione, e posso aggiungere la più solenne di tutte; per conseguenza è impossibile di abrogarlo come si farebbe d'una semplice legge. (Benissimo! a destra).

Si dirà che il Concordato è al tempo stesso una legge? Sì, senza dubbio, nella guisa istessa che tutti i trattati sono leggi: come il trattato di Berlino è una legge, come il trattato di Francoforte è una legge, come il trattato del Bardo è una legge, per non citare che i più recenti. E vi credereste perciò autorizzati ad abrogarli? È inutile ch'io vi dica la risposta che voi fareste. (Benissimo! a destra). Ebbene, signori, cambia forse di natura la quistione perchè vi trovate di fronte ad una potenza moralmente forte, ma materialmente debole? (Benissimo! a destra. Risa a sinistra). I principii non sono più gli stessi, perchè dietro di un trattato non vi sono 500,000 uomini per sostenerlo? (Benissimo! a destra. Richiami a sinistra). Voi non oserete pretenderlo.

Dunque, la proposta di Boysset, tendente ad abrogare il Concordato puramente e semplicemente, senza altro cerimonie, è contraria al diritto internazionale, al diritto delle genti, e per conseguenza la Camera non potrà prenderla in considerazione senza imbrogliare tutte le nozioni accettate dal mondo incivilito, senza offendere la buona fede e la parola data. (Benissimo! a destra).

Ciò è d'una evidenza tale che io non insisto più oltre, e sono convinto d'avvantaggio che il signor ministro degli affari esteri, egli, guardiano e difensore naturale degli atti e delle tradizioni diplomatiche, non esiterà un sol momento ad unire i suoi sforzi ai nostri per opporsi alla presa in considerazione d'una proposta che ha per iscopo un atto sì esorbitante, sì inaudito qual'è l'abrogazione di un trattato. (*Benissimo! a destra. Interruzioni a sinistra*).

E' questa la mia prima ragione, ed attendo con fiducia la risposta che si potesse oppormi. (Applausi a destra).

La seconda ragione per la quale io vi domando, signori, di non prendere in considerazione la proposta del sig. Boysset, è ch'essa si basa su di una dottrina alla quale voi non potete associarvi nè direttamente, nè indirettamente, e nemmeno con una semplice presa in considerazione, senza portare un pregiudizio grave agli interessi dello Stato.

Eccola questa dottrina:

« Anzitutto, convien riconoscere che noi, Repubblica francese del 1882, non siamo per nessun titolo eredi di Napoleone Bonaparte e del 18 brumaio, e che non possiamo essere legati da un tale contratto. »

In verità, io vi domando, o signori, potete voi prendere in considerazione una proposta basata sopra una simile dottrina? Come, voi non siete legati dai contratti sottosegnati dai governi che vi hanno preceduti! Dire che voi non siete legati da uno di questi contratti, equivale a dire che non siete legati da alcuno. (Viva approvazione a destra).

Ebbene, lo ripeto, potete voi rinviare all'esame degli uffici una proposta motivata da tali considerazioni?

Io non ignoro che l'esposizione dei motivi e la proposta non sono punto la stessa cosa. Però non si possono completamente separare, poichè l'esposizione dei motivi chiarisce la proposta medesima; ne regola, ne stabilisce, ne determina il vero senso. Ebbene, signori, ancora una volta, potete voi associarvi, sia direttamente, sia indirettamente a una proposta preceduta da simili motivi? Non vedete voi forse da qui l'impressione che produrrebbe in Europa, e, oso dirlo, in tutto il mondo civile....

(Esclamazioni ironiche a sinistra. — A destra: Ma sì, benissimo!)

... una simile condiscendenza per non dir altro, da parte vostra? (Segni d'approvazione a destra).

Non susciterete, forse, serii torbidi nelle vostre relazioni diplomatiche?

Non mettereste in diffidenza contro di voi tutte le nazioni alle quali vi legano contratti firmati sotto i governi precedenti, dal governo della restaurazione, dal governo di Luigi Filippo, dal governo di Napoleone III, in una parola da tutti quelli che vi hanno preceduto? (Interruzioni ironiche a sinistra. A destra: benissimo, benissimo!)

Prego la Camera di riflettervi seriamente prima di decidersi, ed anche qui oso sperare che il signor ministro degli affari esteri....

Parecchie voci: Non c'è.

... « oso sperare che il signor ministro degli affari esteri assente, come s'è fatto, tanto giustamente osservare, ma che potrà raccogliere un'eco di questa discussione... (Benissimo, benissimo! a destra).... vorrà aggiungere i suoi sforzi ai nostri per opporsi a una presa in considerazione, che sarebbe un fallo da parte del governo e che potrebbe diventare per il paese un vero pericolo.

(A sinistra: avanti, dunque. A destra: benissimo, benissimo! è vero).

(Continua).

Nuovi cardinali

Scrivono da Roma in data dell'8 corrente al *Pensiero Cattolico:*

Nel Concistoro, che si terrà qualche giorno prima di Pasqua, Leone XIII pubblicherà Cardinali di Santa Chiesa i seguenti:

Monsig. Domenico Agostini Patriarca di Venezia.

Monsig. Gioachino Lluch y Garriga dei Carmelitani calzati Arcivescovo di Siviglia.

Monsig. Carlo Marziale Allemand Lavigerie Arcivescovo di Algeri.

Monsig. Edoardo Mac-Cabe Arcivescovo di Dublino e Primate d'Irlanda.

Monsig. Francesco dei Marchesi Ricci Parracciani Maggiordomo di Sua Santità.

Monsig. Pietro Lasagni Segretario della Concistoriale.

Monsig. Angelo Jacobini Assessore del Sant'Ufficio.

Agli Arcivescovi di Siviglia, di Algeri, di Dublino e al Patriarca di Venezia fu già spedito dalla Segreteria di Stato il biglietto di nomina.

Togliamo dall'*Osservatore Romano*:

Ci scrivono da Smirne segnalandoci il grave pericolo che in quel *villayet* corrono i cristiani per parte del fanatismo mussulmano il quale minaccia di fare man bassa sugli adoratori della croce.

Il giornale ufficioso di Smirne riferisce che nei giorni scorsi un mussulmano esaltato predicò in pubblico la crociata contro i cristiani e che in seguito a ciò gli abitanti ottomani si fornirono d'un gran numero d'armi e di munizioni da guerra.

La seguente notizia della *Voce della Verità* viene a confermare quanto scrivevamo in uno dei passati numeri.

Si narra che l'iniziativa e l'eccitamento per innalzare il principato di Serbia a regno sia tutta dovuta all'Austria, alla Germania ed all'Italia, e che le trattative sieno precedute con molto mistero.

Questo fatto avrebbe ora provocato uno scambio di note, giacchè la Francia e la Russia si sono insospettite rispetto agli intendimenti delle predette tre potenze.

Il progetto sui poteri discrezionali

Un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* ci ha dato già la notizia che il progetto di legge politico religioso è stato nella votazione finale, respinto dalla Commissione della Camera di Berlino. Questo risultato era divenuto prevedibile dal momento che tra i vari partiti politici rappresentati nella commissione incominciò a regnare una continua oscillazione; vedendosi le singole fazioni, ad eccezione del Centro che rimase sempre fermo ed incrollabile, andare su qualche punto cercando parziali accordi le une colle altre, e poi sopra altri punti dividersi e sostenere opinioni affatto contrarie. Per ciò è avvenuto che quasi tutti i partiti abbiano dovuto rimanere insoddisfatti dell'opera compiuta, e che il progetto sia stato respinto, come quello che essendo il risultato di tante piccole transazioni è quasi un mosaico d'idee l'una dall'altra discordi, non rispondeva più a nessun concetto positivo e mancava altresì di pratica opportunità. Non si prevede ancora a quale partito si appiglierà in proposito il governo che aveva proposto il progetto; intanto, ecco a complemento dell'annuncio dato dal telegrafo, le più estese informazioni che particolari dispacci comunicarono al *Journal de Rome:*

Berlino, 8.

La commissione politico-religiosa accetta la proroga degli articoli 2, 3, e 4 della legge del luglio 1880, fino al primo aprile 1883. Questi tre articoli formano il primo articolo del progetto di legge attuale. — Votarono in favore il Centro ed i conservatori.

La stessa maggioranza accetta l'emendamento, secondo il quale ciascun Vescovo amnistiato è, *ipso facto*, riconosciuto dallo stato.

Conservatori e Centro adottano inoltre l'emendamento che restringe le conseguenze delle deposizioni, ai casi d'incapacità nell'adempimento delle funzioni ecclesiastiche e stabilisce inoltre che i preti deposti od amnistiati possano essere reintegrati nei loro diritti.

Essi adottano pure la soppressione dell'esame di Stato, colla clausola però che i preti debbano aver fatto i loro studi in una università o in un seminario approvato dallo Stato.

Accettano finalmente l'abolizione dell'istituzione dei Curati da parte dello Stato dei Comuni e dei patroni.

Ma allo scrutinio generale sull'insieme del progetto di legge, il progetto così modificato è respinto da tutti, ad eccezione dei conservatori.

Il Centro non lo vota, a motivo dell'articolo quarto accettato dai conservatori e dai liberali; i nazionali liberali lo respingono a cagione degli altri articoli.

La Commissione adunque ha lavorato per nulla.

Il progetto sarà nuovamente discusso nel Landtag.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 10

Il Presidente annunzia la morte del deputato Lanza, uomo di fermo carattere, che sostenne quel che volle e pervenne a far dire al gran Re in Roma: « Vi siamo e vi resteremo. » Dà cenni biografici del defunto che tenne molti importanti officii sempre con integrità, modestia e amorevolezza.

Minghetti tratteggia Lanza con una sola parola: fu virtuoso; con ciò accenna a molte virtù dell'intelletto e dell'animo. La sua figura ha dell'antico perchè fu il contrapposto dell'età moderna, il cui carattere sono lo scetticismo e l'ambizione. Ebbe fede nella verità e nella giustizia, fine criterio, fermezza di carattere. Vittorio Emanuele lo stimò qual compagno e consigliere. La storia imparziale scriverà il suo nome fra quelli dei fondatori dell'unità e della libertà della patria.

Crispi dice che la morte spegne i dissidii, e quando si perdono uomini come Lanza, tutti di qualunque parte della Camera sentono egual dolore.

Chiaves dice che amò Lanza come esempio di ogni civile virtù.

L'universale compianto è conforto alla sua perdita. Venga la generazione novella ad attingere alla sua tomba sentimenti di fortezza e di giustizia.

Ruspoli Emanuele, romano, a nome dei suoi concittadini onora la memoria dell'uomo che diresse verso Roma la bandiera della libertà e del diritto italiano.

Il ministro Berti, in nome del Ministero, si associa con sincerità al dolore di tutta la Camera.

Trompeo propone che la Camera si abbruni per 15 giorni. Sanguinetti Adolfo propone che la Camera intervenga in massa al funerale. Le due proposte sono approvate, e la seduta è sciolta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 10

Il presidente Tecchio comunica la notizia della morte del generale Medici e del deputato Lanza.

Amari fa l'elogio di Lanza e propone pel Senato un lutto di venti giorni.

Finali enumera i diversi servizii resi all'Italia da Medici e da Lanza.

Ferrero, in nome del Governo, associasi agli elogii dei precedenti oratori.

Il Presidente dice non essere in condizioni di fare degna commemorazione dei due defunti. Lo farà alla ripresa delle sedute.

Si adotta all'unanimità un lutto di venti giorni, e di prender parte ai due funerali.

Notizie diverse

Nella malattia dell'on. Depretis fino da ieri si notò un peggioramento. Anche il ministro Zanardelli è indisposto. Perciò l'Ufficio centrale del Senato ha di nuovo rimandato la propria adunanza, che si terrà domani.

— Si torna a mettere in giro la voce che il viaggio dei sovrani d'Austria in Italia si farà entro il prossimo aprile. Nulla però è ancora stabilito circa la città nella quale i sovrani d'Austria saranno ricevuti.

— Con decreto del giorno 8 marzo fu autorizzata l'emissione di biglietti già consorziali di Lire 250 per L. 7,500,000, di L. 10 per 10 milioni e di L. 5 pure per 10 milioni.

— E' gravemente malato il comm. Bombrini Direttore Generale della Banca Nazionale italiana. Egli trovasi nella grave età di 78 anni.

Annunziasi che l'on. Seismit-Doda siasi aggravato.

— Fu conclusa la convenzione fra la Francia e l'Italia per l'assistenza reciproca ai marinai della marina mercantile abbandonati sopra i rispettivi territori, compresi quelli delle colonie.

— Ferrero respinse le proposte relative all'istruzione delle seconde categorie.

— Un altro grave dissenso c'è fra ministero e Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale: il ministero propone il voto amministrativo per le donne, e la Commissione lo respinge.

— Oltre le 60,000 lire date alla famiglia del povero capitano Perrone, l'amministrazione ferroviaria ha pure concessa un'indennità di L. 30,000 al deputato Cocozza, ferito nel disastro ferroviario di Sarzana.

ITALIA

Napoli — Il generale Garibaldi si mostra fermamente deciso a partire per Palermo, dove assisterebbe al Centenario dei Vespri e donde andrebbe direttamente a Caprera.

ESTERO

Austria-Ungheria

I giornali viennesi, parlando dell'espulsione del corrispondente del *Manchester Guardian*, eccitano il governo a mostrarsi

fermo, e dicono che l'Inghilterra avrebbe fatto lo stesso se un giornalista austriaco fosse andato a far causa comune colla Land League irlandese.

DIARIO SACRO

Domenica 12 marzo

S. Gregorio Papa

Lunedì 13 marzo

S.Macedonio e compagni mm.

Effemeridi storiche del Friuli

12 marzo 1762. — Muore il cardinale Daniele Delfino ultimo patriarca d'Aquileja e primo Arcivescovo di Udine.

13 marzo 1782. — Il Papa Pio VI, recandosi a Vienna, sosta in Udine nel palazzo Antonini.

Cose di Casa e Varietà

Nel giorno sacro a S. Tommaso d'Aquino veniva inviato al S. Padre il seguente telegramma:

« *A S. S. Leone XIII — Roma.*

« Arcivescovo, istitutori, alunni celebrando nel Seminario di Udine con pompa religiosa e pubblico saggio filosofico la festa dell'Angelico Patrono delle Scuole, al Vostri piedi rinnovano proteste di adesione devota alle dottrine tomistiche, d'intera obbedienza all'indirizzo da Voi Maestro Infallibile dato agli studi — fanno voti che splenda su Voi e sulla Chiesa la potente protezione del Santo Dottore da Voi glorificato, ed implorano l'Apostolica Benedizione. »

Il S. Padre si degnava rispondere col seguente dispaccio:

« *Mons. Arcivescovo — Udine*

« Il S. Padre benedice con effusione di cuore V. S. Ill.ma gli istitutori ed alunni del Seminario esprimendo la sua riconoscenza pel graditissimo omaggio recogli.

« L. Card. JACOBINI »

Appello alla carità cittadina. Oggi ricevemmo la cara visita di Fra Francesco Malavita, dell'istituto per l'educazione dei sordomuti, a Napoli.

Egli era accompagnato da un piccolo sordomuto, bambino di pochi anni, nel quale potemmo scorgere quanto possa la volontà dell'uomo nel vincere o almeno nel rendere il più possibile tollerabili le imperfezioni di natura. Il fanciulletto parla speditamente a cenni, legge, scrive, e sopratutto mostra una certa spensierata gaiezza che nessuno s'aspetterebbe di trovare in chi è colpito da tanta disgrazia.

Al vedere quel bambino così ilare in mezzo al male da cui è colpito, la mente ci corre al pensiero di quello che era il sordomuto prima che nel secolo passato l'abate de l'Epée consecrasse la sua vita all'istruzione di questi disgraziati. Prima d'allora il sordomuto consideravasi non solo come una disgrazia, ma come un obbrobrio in una famiglia. Ora invece, esso, grazie alle cure di uomini benemeriti, che consacrarono tutti sè stessi a questa alta missione, è messo al livello degli altri esseri dell'umana famiglia, è posto in grado di esercitare la sua intelligenza, il suo ingegno, di tornar utile a sè ed agli altri.

Quanto dunque non si meritano di gratitudine e di incoraggiamento coloro che impiegano le loro nobili forze ad operare una trasformazione così mirabile, a sollevare una parte così infelice, e tanto degna di compassione, del genere umano!

Fra Francesco Malavita va pellegrinando per l'Italia allo scopo di raccogliere sussidi per il suo istituto che conta già 200 sordomuti. Noi speriamo che anche nel Friuli che s'è sempre distinto per carità e generosità, egli troverà quegli aiuti che gli sono necessari per sostenere la sua impresa veramente cristiana.

La Festa di S. Tommaso d'Aquino nel Seminario Vescovile di Portogruaro. Ci scrivono da Portogruaro:

Anche quest'anno nel Seminario di Portogruaro la Festa di S.Tommaso d'Aquino riuscì veramente solenne. La mattina alle ore dieci vi fu la Messa, cantata da Mons. Rettore coll'assistenza di S. Ecc. Mons. Vescovo Domenico Pio Rossi. La Messa era un lavoro a tre voci d'uomini con accompagnamento d'Organo del Prof. Luigi Bottazzo di Padova, benemerito campione della Musica Sacra. Qui non è luogo di mettere in rilievo i molti pregi di questa recente opera del chiarissimo Maestro, commessagli appositamente per tale circostanza fino dall'anno scorso da S. E. Mons. Pietro Cappellari ora Vescovo di Cirone i. p. i, nè noi ci sentiamo da tanto; diremo solo che a giudizio di vari intelligenti è lavoro ispirato, e piacque così da strappar dalle labbra di tutti un replicato *bravo* al distinto compositore. Nulla o quasi nulla ci lasciò desiderare l'esecuzione; onde ci congratuliamo col Maestro d'Organo signor Domenico Russolo e coi ventiquattro chierici, che seppero così bene interpretare i concetti musicali del distinto Maestro.

Alla Sera nella graziosa Biblioteca convenientemente illuminata ebbe luogo una splendida Accademia che fu onorata dalla presenza di S. E. Mons. Vescovo, dal R.mo Capitolo e da molti sacerdoti. I componimenti, lavori dei giovani seminaristi, furono encomiati per copia ed esattezza di dottrina tomistica, per ordine e per coltura, onde meritamente riscossero i generali applausi. Eccone il programma: 1. Introduzione — 2. *De necessitate supernaturalis revelationis ex D. Thoma; thesis* — 3. La tentazione vinta; Cantica — 4 *La creazione dimostrata da S. Tommaso*; tesi — 5. Il sistema atomico-chimico e la dottrina di S. Tommaso; tesi — 6. *De motivis credibilitatis ex D. Thoma; thesis* — 7· *Divi Thomae pietas; disticha* — 8. La teoria degli universali secondo S. Tommaso; tesi.

Negli intermezzi a rendere più vario il trattenimento vennero cantati con ammirabile precisione da alcuni giovanetti due piccoli cori, lavoro dell'illustre Mons. Jacopo Tomadini, si suonarono assai bene alcuni pezzi per quintetto, e il maestro sig. Antonio Manzato eseguì una fantasia per violino con tale grazia e finezza d'arte da eccitare in tutti l'entusiasmo e da meritarsi prolungati e ripetuti battimani; di questo bellissimo concerto fu chiesta con istanza la ripetizione. Un inno a S. Tommaso musicato dal prof. sac. Antonio Martini, nel quale si segnalò D. Luigi Manfrin, chiuse l'Accademia che lasciò nell'animo dei molti intervenuti un pieno aggradimento. Sia onore dunque a Sua Ecc. Mons. Vescovo, che continuando l'opera del suo degno Antecessore promuove con tanto zelo e intelligenza lo studio del Divino Aquinate, e sia lode a tutti quelli che cooperarono a rendere così splendida la festa.

Portogruaro, 7 marzo 1882.

Offerte cittadine alla Congregazione di Carità per l'anno 1882.

Co. Nicolò Braida	L.	100
Orter Francesco	»	60
Commessatti Giacomo	»	25
Scala cav. Andrea	»	20
Morelli De Rossi Giuseppe	»	60
Bearzi Angela	»	60
Zuccolo Pierantonio	»	5
Braida fratelli	»	100
Angeli Candido e Nicolò	»	150
Volpe cav. Antonio	»	100
Berghinz Giuseppe	»	50
Dorigo cav. Isidoro	»	50
Heganl fratelli	»	100
Minisini Francesco	»	30
Del Giudice Pietro	»	10
Antonini co. Rambaldo	»	50
Florio co. Francesco	»	60
Puppatti Giovanni	»	20
Della Stua sorelle	»	15
Marzuttini Fabris Italia	»	20
Totale	L.	1085
Totale dei precedenti elenchi	»	1684
In complesso	L.	2769

Beneficenza all'Istituto Mons. Tomadini. Il Consiglio Direttivo della Banca Nazionale avente sede in Milano, dietro proposta della benemerita Direzione di questa Succursale di Udine, anche quest'anno largiva a sussidio dell'Ospizio Orfanelli Mons. Tomadini lire 200.

Ed anche la società della Mascherata d'Orsaria volle ricordarsi di questi orfanelli facendo tenere a questa Direzione lire 26.

Grazie, o signori, per la vostra Carità oggidì tanto più preziosa quanto più stringenti sono i bisogni di questo Istituto.

Colgo poi l'occasione per attestare pubblicamente a tutti i Benefattori la più viva mia gratitudine per la deferenza che addimostrano a' fatti per questa adottiva famiglia dell'orfanello.

Continuate o benemeriti la pia opera vostra, e sappiate che il Datore d'ogni bene ha detto parole le più lusinghiere e tocanti in riguardo ai proteggitori dell'orfano per cui, credetelmi, che mentre faccio appello al vostro buon cuore onde poter provvedere ai bisogni di tanti derelitti, tratto i vostri veri e più vitali interessi.

Ospizio Orfanelli Mons. Tomadini
Udine 11 marzo 1882

Il Direttore
FILIPPO Canonico ELTI

Programma dei pezzi di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalle 12 e mezzo alle 2 pom. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia « Felicitazioni »	Pinochi
2. Duetto « Dolores »	Auteri
3. Mazurka « Idea »	Vannucci
4. Sinfonia « Urbs »	Pinochi
5. Finale 1. « Aida »	Verdi
6. Galopp. « Le due gemelle »	Bonchielli

Incendio. Giovedì sviluppossi a Butrio un incendio in una casa colonica di proprietà dei conti di Brazzà-Savorgnan. — Le Guardie Doganali e gli operai dopo molti sforzi riuscirono a circoscriverlo col concorso di *buona* parte della popolazione e col sussidio della pompa del conte di Toppo. — Il danno del colono è grave perchè supera le lire 2000; quello dei conti di Brazzà ritiensi possa limitarsi ad un migliaio di lire e credesi assicurato.

TELEGRAMMI

Londra 9 — Maclean non dètte finora alcun segno di *follia*. Il suo processo avrà luogo probabilmente a Reading sulla fine di aprile.

Roma 10 — La salma di Medici imbalsamata fu posta nella Cappella ardente. Veste il costume di generale con tutte le decorazioni. Attorno al letto vi sono 10 corone di camelie e violette e 10 ceri. Il servizio d'onore è fatto dagli aiutanti di campo del Re e dai corazzieri. A mezzodì la casa militare in corpo depose una corona.

Roma 10 — Ai funerali di Medici, che avranno luogo domattina alle 9; il corteo muoverà dall'Albergo al Quirinale nell'ordine seguente: Esercito, clero, casa civile e militare, ministri, feretro seguito dal cavallo, senatori, deputati, grandi ufficiali, ufficiali generali, ufficiali dell'esercito.

La salma verrà trasportata alla Chiesa di *San Bernardo alle Terme*.

Roma 10 — I funerali di Lanza, che faransi a spese dello Stato, sono fissati per domenica alle 10 antimeridiane.

Casale 10 — Il Consiglio comunale decretò solenni onori funebri a Giovanni Lanza. Il Sindaco e la Giunta interverranno ai funerali in Roma.

Genova 10 — Oggi anniversario della morte di Mazzini, le Società democratiche operaie con bandiere e musiche si recarono al Cimitero di Staglieno per deporre una corona sulla tomba. Ordine perfetto

Nizza 10 — Cialdini è migliorato alquanto dopo l'operazione; passò la notte discretamente; la malattia procede regormente, ma lentamente.

Vienna 10 — *Camera*. — Il Ministero presentò due progetti di legge, il primo per coprire il disavanzo di 33 milioni 785,000 fiorini con l'emissione di rendita in carta al 5 0|0, il secondo per coprire il credito straordinario destinato alla repressione dell'insurrezione nell'Erzegovina.

Roma 10 — Il ministro dei lavori pubblici ha firmato il decreto che autorizza per il 1. aprile altri 1046 uffici postali al servizio dei piccoli pacchi. Così il servizio sarà in vigore presso 3158 uffizi.

Londra 10 — Il *Times* ha da Pietroburgo: Skobeleff visitò il ministro della guerra che gli disse che la sua mancanza di disciplina ha cagionato il suo richiamo. Visitò Ignatieff che gli dichiarò che l'Imperatore gli rimproverava soltanto la mancanza di disciplina; il suo discorso non avendo d'altronde nessuna importanza, perchè egli non aveva una missione speciale.

Roma 10 — Un telegramma ufficiale del ministro di Lima smentisce la notizia recata da un telegramma da Buenos-Ayres che a Pisco, in seguito a resistenza contro le bande irregolari peruviane, fossero stati uccisi molti stranieri, tra i quali parecchi italiani. Nulla di spiacevole è occorso a Pisco. I disordini avvennero esclusivamente in gennaio a Ica, Chinca ed Alta. In fuori dei danni materiali, non si ebbero a deplorare fra gli italiani che un morto, Giovanni Paoli; uno leggermente ferito, Antonio Costa. Fino dagli ultimi giorni di gennaio, la tranquillità fu ristabilita essendo sopraggiunte considerevoli forze chilene.

Vienna 10 — E' interamente infondata la notizia riguardo i negoziati fra i governi austriaco e ungherese per una nuova convocazione delle Delegazioni.

Un comunicato alla *Politische Correspondenz* smentisce sdegnosamente gli atti di crudeltà attribuiti da una parte della stampa inglese e russa alle truppe imperiali in Dalmazia ed Erzegovina.

Berlino 10 — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung*, polemizzando contro Wirchow dice che l'alleanza più intima fra la Germania e l'Austria è l'unica garanzia per la loro sicurezza e per il loro sviluppo.

Tunisi 10 — Un corriere qui giunto dall'Enfida, spedito, dall'agente della Compagnia Marsigliese, annunzia che altri dieci europei, di cui ignorasi la nazionalità sono stati massacrati in vicinanza di Kerzan. — Mancano particolari.

Il vice console italiano di Susa, d'accordo con le autorità locali mandò un suo *cavasso* con una scorta sul luogo ove è avvenuto il fatto del 5 marzo.

Sembra che il movimento insurrezionale estendasi al mezzodì. Ebbero luogo in parecchi punti scontri tra gli insorti e le truppe francesi.

STATO CIVILE

Bollettino Settimanale dal 5 all'11 marzo

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	5
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	1	»	1

Totale N. 16

Morti a domicilio

Teresa Scialini fu Pietro d'anni 53, serva — Angelo Casarsa di Luigi di giorni 11 — Lina Mainetti di Girolamo d'anni 1 e mesi 8 — Giuseppe Pantaleoni di Enrico di giorni 9 — Carolina De Vit di Giuseppe d'anni 3 — Ermacora Ciacigh fu Leonardo d'anni 50, servo — Luigi Nazzari fu Antonio d'anni 56, usciere — Elena Feruglio di Napoleone d'anni 2 e mesi 5 — Enrico Modesti fu Giacomo d'anni 3 — Giacomo Bisautti fu Giovanni d'anni 32, falegname — Rodolfo Venturini di Antonio d'anni 16, scrivano — Catterina Cossio-Del Piero fu Sante di anni 69, casalinga — Mattia Marseu di mesi 7.

Morti nell'Ospitale civile

Francesco Gennaro di Nicola d'anni 45, conciapelli — Maria Barbetti-Pravisano di Leonardo d'anni 29, contadina — Felicità De Bertis fu Tommaso d'anni 78, cucitrice — Caterina Biri-Foschia fu Sigismondo di anni 68, serva — Michele Luca fu Giovanni Battista d'anni 48, agricoltore — Giuseppe Valeri fu Antonio d'anni 56, agricoltore — Maria Lucchini di giorni 12 — Luigia Cittaro di Antonio d'anni 20, cucitrice — Antonio Svetoni di giorni 6 — Teresa Soloni, di giorni 21.

Totale N. 23

dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Giuseppe Facini, sotto-ispettore forestale con Clotilde Braidotti, agiata.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Lazzaro Gabai stalliere con Lucia Disnan cameriera — Vittorio Blasuttigh fabbro con Anna Cotterli casalinga.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 11 marzo 1882

VENEZIA 49 — 32 — 53 — 45 — 12

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 10 marzo

Rendita 5 0[0 god
1 genn 81 da L. 89,58 a L. 84.73
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 81 da L. 90.75 a L. 90,9
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,82 a L. 20.85
Banconote au-
striache da . 218,25 a 218,75
Fiorini austr.
d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 10 marzo

Rendita Italiana 5 0[0	90.82
Napoleoni d'oro	20.83

Parigi 10 marzo

Rendita francese 3 0[0	84,10
„ „ 5 0[0	116,67
„ italiana 5 0[0	87,35
Ferrovie Lombarde	—
Cambio su Londra a vista 25,20	
„ sull' Italia	9 1[4
Consolidati inglesi	100,1[8
Turco	11,77

Vienna 10 marzo

Mobiliare	320.25
Lombarde	119.—
Spagnole	—.—
Banca Nazionale	820.—
Napoleoni d'oro	9.52 1[—
Cambio su Parigi	47,85
„ su Londra	120.—
Rend. austriaca in argento	75.80

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA
ore 7.35 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8 20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA
ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA
ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

COLLE LIQUIDE
EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, solo Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Acqua Meravigliosa

Quest'acqua, che serve per restituire ai capelli il loro primitivo colore, non è una tintura; ma siccome agisce sui bulbi dei medesimi, li rinvigorisce e poco a poco acquistano tale forza da poter riprendere il loro colore naturale. *Impedisce* inoltre la *caduta* e li preserva dalla *forfora* e da qualsiasi affezione morbosa senza recare il più piccolo incomodo. Il suo effetto è sempre sicuro. Dopo 20 anni di pieno successo l'*acqua meravigliosa* viene preferita a tutte le preparazioni consimili.

La boccetta per parecchi mesi L. 4.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 marzo 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	763.1	762.3	762,9
Umidità relativa	57	38	70
Stato del Cielo	misto	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	calma	S.W.	calma
Vento velocità chilometr.	0	2	0
Termometro centigrado	13.4	18.0	12.8

Temperatura massima 19.3 — minima 8.2
Temperatura minima all'aperto 5.0

ANTICA FONTE DI PEJO

E' acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue.

Si può avere dalla **DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA** e dai farmacisti di ogni città esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso **ANTICA-FONTE-PEJO-BOGETTI.**

NON PIÙ INCHIOSTRO

NON PIÙ INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata *Heintze* e *Blanckertz.* Basta immergerla per un' istante nell'acqua per ottenerne una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro.

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un raschiatoio in metallo.

Trovasi in vendita presso l'Amministrazione del *Cittadino Italiano,* a cent. 40 l'una.

NON PIÙ INCHIOSTRO

NON PIÙ INCHIOSTRO

NON PIÙ INCHIOSTRO

PER LA SETTIMANA SANTA

Ufficio Hebdomadae Sanctae, ediz. Emiliana rosso e nero, legato tutta pelle con incisione al frontispizio	L. 5.00
id. ed. di Milano formato grande it. lat. leg. 1[2 pelle	» 2.25
» » medio » »	» 1 60
» » piccolo, solo latino »	» 1.15
La visita ai Santi Sepolcri ediz. Patronato	» 10

Presso **Raimondo Zorzi** Udine.

CALLI

CALLOSITÀ — OCCHI POLLINI

È veramente un *bel ritrovato* quello che abbia il vanto *sicuro* di superare i tanti rimedi finora inutilmente esperimentati per sollevare gli afflitti ai piedi per *Calli - Callosità - Occhi Pollini* ecc. In 5, 6 giorni di semplicissima e facile applicazione di questa innocua *Tintura* ogni sofferente sarà completamente liberato. I molti che ne hanno fatto uso finora con successo possono attestarne la sicura efficacia, comprovata dalla consegna dei calli caduti, dagli Attestati spontaneamente lasciati.

Si vende in TRIESTE nelle Farmacie Eredi FENTLER via Farneto, e FORABOSCHI sul Corso al prezzo di soldi 60 per Trieste, 80 fuori.

Guardarsi dalle perniciose imitazioni e contraffazioni.

Udine e Provincia alla Farmacia FABRIS.

Nuovo deposito di cera lavorata

I sottoscritti farmacisti alla **Fenice risorta** dietro il Duomo, partecipano d' aver istituito un forte deposito cera, di la cui scelta qualità è tale ed i prezzi sono moderati così da non temere concorrenze, e di ciò ne fan prova le numerose commissioni di cui furono onorati, e la piena soddisfazione incontrata. Sperano quindi che segnatamente i RR. Parroci e rettori di Chiese e le spettabili fabbricerie vorranno continuare ad onorarli anche per l'avvenire.

BOSERO e SANDRI

LEGGETE!

Presso la Amministrazione del *Cittadino Italiano* è arrivata una rilevante partita di Ufficii elegantissimi da signora, in velluto, avorio, tartaruga, con fornimenti metallici dorati e argentati. Occasione favorevolissima per regali

Prezzi mitissimi.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI,** N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria).

In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

In Gemona, presso il Far. sig. Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor **Ernesto Pagliano,** possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfidando a smentirlo avanti le competenti autorità *Enrico e Pietro Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano del fu Giuseppe,* il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo,* e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori infine, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone aventi il cognome di PAGLIANO, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differentemente qualificare) e sia ritenuto per massima: Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

CALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno.

È uscito dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il quinto volume dei dodici in cui sarà divisa l'Opera — **Prezzo Lire 1.50.**

Si vende in Udine alla Tip. del Patronato ed in Treviso dal Cav. Giuseppe Novelli

SI REGALANO
MILLE LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT, la quale è di una *azione* rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico *si fanno gli esperimenti gratis.*

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei **Fratelli ZEMPT,** profumieri chimici francesi, **via Santa Catterina a Chiaia 33 e 34** *sotto il Palazzo Calabritto* (Piazza dei Martiri) NAPOLI.

Prezzo L. 6. — Tutt'altra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazioni e di queste non avvene poche.

Deposito in *UDINE* presso la drogheria **Fr. Minisini** in fondo Mercatovecchio.

AVVISO

Presso l'Amministrazione del *Cittadino Italiano* trovasi in vendita:

Scattola elegante di colori, grande con trentadue colori, al prezzo di	L. 2.25
detta grande verniciata in negro con ventiquattro colori e colle relative copette per ogni colore	» 6.00

Scatole di compassi a prezzi varii — *Notes* americani — *Albums* per disegno — Penne Umberto e Margherita, della fabbrica inglese Leonardt, e d'altre fabbriche nazionali ed estere.

Udine — Tip. Patronato